



Piazza Arringo, palazzo dell'Episcopio: la lapide commemorativa del 1069, un tempo inglobata nella torre gentilizia isolata di S. Pietro in Castello.

## LO SFACELLO DELLA FORESTA DI PIETRA

“Ma come gli anni pesano sugli organismi viventi — scrisse Giuseppe Fabiani, così pure sui pubblici edifici. I primi sintomi dell'allarmante collasso delle torri cittadine si ebbero nel sec. XVI. E' una pena scorrere i volumi delle riformanze in cui sembra quasi di assistere alla lenta e straziante agonia di molti di questi colossi di pietra. Il Consiglio autorizzava il loro diroccamento solo dopo un sopralluogo di periti scelti volta per volta. Ma visto che essi crollavano con progressione geometrica in seduta del 1566 fu deliberato di costringere i proprietari a ripararle nei casi in cui era possibile.

Le torri seguitarono a venir giù a ritmo affrettato nel XVI secolo e in quello successivo, tanto che nel 1657 lo scottante problema tornò sul tappeto e venne accolta all'unanimità la proposta di un consigliere che diceva così: “Vedendosi deteriorata d'antichità questa nostra patria per la demolizione

di tante torri, sono di senso che si eleggano dagli Anziani due deputati da rinnovarsi ogni anno a riconoscere il pericolo e il difetto di tutte le torri per farle risarcire a spese de' Padroni ad effetto si abbiano a conservare sempre”. Ma anche la presenza di due deputati, rinnovati senza interruzione non riuscì ad evitare l'irreparabile. Le torri, come sotto i colpi di una nemesi storica, seguitarono a crollare una dopo l'altra, e nel giro di tre secoli la città ne rimase spoglia quasi al completo” (Ascoli nel '500, I, pag. 27).

La caratteristica torre della famiglia Lenti, in cui venivano raffigurati mediante un'opportuna distribuzione di colori tutti quelli che venivano meno ad impegni solennemente assunti o violavano il rispetto dell'idea di interdipendenza nei rapporti sociali, venne meno nel 1554; con essa decadde la sgradevole tradizione.

In ogni modo saranno proprio queste enormi quantità di pietra di travertino (“collarios, cornices et alias lapides

bonas”) che contribuiranno a dare vita a nuovi maestosi complessi architettonici.

Ma seguiamo adesso Luigi Serra nella sua descrizione sulle torri ascolane, tenute ancora al bando dai massimi esponenti dell'arte e della storia ufficiale: “... si vedono in Ascoli torri e residui di torri nobilissime, certo ben poche rispetto a quelle che si ergevano nel periodo romanico... ve ne erano alte fino a 40 metri.

Ma tuttavia Ascoli è la sola città marchigiana che ne abbia conservate tante da rievocare la vita medioevale. Le torri superstiti han pianta cubica, si levano a notevole altezza, solide e austere, senza accusare strapiombi costruttivi, senza particolari elementi caratteristici, se non la struttura dell'ingresso sormontato dal caratteristico taglio a mo' di sfogatoio. Dati i comuni caratteri che esse presentano, la loro datazione è ardua e gli esemplari conservati rispetto a quelli scomparsi sono così pochi da non consentire una classificazione basata sulla diversità dei particolari”. (L'arte nelle Marche, I°, pp. 130, 131 - Pesaro 1929).

Da parte nostra possiamo solamente aggiungere che nelle torri sono esclusivamente impiegati piccoli conci e grandi blocchi monolitici basilarli in travertino di assoluta compattezza. I motivi, scarsissimi a linee curve, si svolgono per lo più a treccia e a serpentina; qualesosa di più squisito appare invece nell'ingresso della torre fiaccata in via della Fortezza, intorno alla piccola luce circolare della torre mozzata di via C. Battisti e nella finestra sud del moncone di torre di largo Crivelli, dove la decorazione nei due stipiti e nell'architrave è fatta di soggetti animali in posizione araldica.

L'altezza degli elementi di cui disponiamo oscilla tra i 25 e i 35 metri, ma in passato erano “riquadrate alcune di cubiti dieci per ogni lato (ca m. 4,5) e da ottanta a cento cubiti alte” (ca m. 35-45).

Oggi siamo propensi a pensare che “ne lu tempo de lu rumore” urbano queste “antiche Torri di Fortificazione e di Rifugio” venivano ulteriormente munite di tutto quello che era necessario per la difesa e per l'offesa (gattoni, bertesche, ecc.).

## CRONOLOGIA DELLE TORRI ASCOLANE

Epoca	costruite	demolite	ancora in piedi
1069-1096	82	—	82
1097-1125	56	—	138
1126-1175	62	—	200
1242	—	91	109
1363	28	—	137
sec. XV	—	5(?)	(?)
sec. XVI	—	18	(?)
sec. XVII	—	23	50(?)
sec. XVIII	—	40	10
sec. XIX	—	4	6
sec. XX	—	—	6
sec. XXI	—	—	(?)



Dall'alto: la torre fiaccata in via della Fortezza. ■ L'ingresso della torre in via della Fortezza; squisiti i motivi floreali dell'architrave. ■ Altra torre mozzata rintracciabile in via Mazzini (presso la banca d'Italia).